

VerbanoNews

Le news del Lago Maggiore

A Goglio le commemorazioni in ricordo dell'eccidio della funivia

Marco Tresca · Monday, October 19th, 2020

Si sono svolte ieri, **domenica 18 ottobre**, le commemorazioni (foto di Ester de Tomasi) in ricordo **della funivia del Devero**, l'eccidio avvenuto a **Goglio** (frazione di **Baceno**) il **17 ottobre 1944**.

Con la fine della guerra di liberazione ancora lontana, tra gli eventi che tinsero di rosso l'Ossola uno dei più tragici fu il **dramma di Goglio** in cui persero la vita quattro partigiani: **Giuseppe Conti** (22 anni), **Giuseppe Faccioli** (32), **Gaudenzio Pratini** (20) e **Giorgio Fossa** (17).

Il nome dell'eccidio trae origine dalla teleferica utilizzata dalla "Divisione Valdossola" per battere in ritirata divenuta tuttavia **un vero e proprio "bersaglio mobile" da parte degli Alpenjäger tedeschi**. «A un certo punto la teleferica si fermò... poi iniziò a tornare a valle! Erano arrivati i tedeschi, e appena fummo a distanza di tiro bersagliarono la cabina a fucilate e colpi di mitra» raccontava nel 2004 a VareseNews **Michele D'Agostino**, partigiano originario di Intra – successivamente trasferitosi a Busto Arsizio – che fu a bordo di quella funivia.

Grazie alla [pagina Facebook Ossola '44](#) a cura di **Roberto Morandi**, riportiamo la ricostruzione della vicenda, impreziosita dal ricordo di **Ubaldo Marta** nella sua testimonianza resa al comandante Ercole Vittorio Ferrario della divisione "Valdossola", inserita nel volume "**Goglio 17/10/44 – il dramma della funivia**":

«Nella cabina siamo in ventiquattro, con cinque mitragliatori, due mortai da 45 senza munizioni, una cassa di carne e due fiaschi di vino. Un carico senza dubbio eccessivo. Rimango bloccato nella cabina con addosso il Pep Faccioli morto. Quando i tedeschi entrano nella cabina mi prendono a calci, mi buttano fuori e mi fanno stendere a terra, poi ancora a calci, ammazzano il Pratini, già ferito, a due passi da me. Un colpo di lato alla testa...».



«Dalla cabina – si continua a leggere nel post di Ossola '44 -. estraggono anche il corpo esanime del secondo “Pep” Giuseppe Conti che, come Faccioli, è milanese. Nella bosaglia, il diciassettenne torinese Giorgio Fossa viene braccato da una muta urlante e che spara all’impazzata; il giovane partigiano si butta in una buca, deciso a vendere cara la pelle; risponde al fuoco del nemico fino all’esaurimento delle munizioni, non si arrende e cade colpito al capo da una raffica di mitra. Vengono fatti prigionieri dagli Alpenjager: Orlando Corani, gravemente ferito e il già menzionato Ubaldo Marta. A questi viene amputata una gamba che va in cancrena; ricoverato in ospedale, con l’aiuto di compagni ed amici, riesce ad evadere dall’ospedale e a raggiungere Vogogna dove rimane nascosto fino alla Liberazione; gli altri vengono inviati in campo di concentramento».

This entry was posted on Monday, October 19th, 2020 at 3:59 pm and is filed under [Piemonte](#)
 You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can leave a response, or [trackback](#) from your own site.